

Il capitale e la redditività nelle banche: i possibili impatti di Basilea 3

Lorenzo Faccincani

La definizione di “capitale”

- ▶ Vi sono diverse definizioni di capitale di una banca:
 - *Patrimonio di vigilanza (PV)*: è la definizione di capitale utilizzata dalle autorità di vigilanza per la determinazione dei requisiti di adeguatezza patrimoniale;
 - *Patrimonio contabile (PC)*: è la definizione di capitale che scaturisce dall'applicazione dei principi contabili alle poste attive e passive di una banca;
 - *Valore di mercato del patrimonio (VMP)*: è il valore che si ottiene sottraendo al valore di mercato delle attività il valore di mercato delle passività;
 - *Capitalizzazione di mercato (CM)*: è il valore che si ottiene attualizzando i flussi di cassa netti connessi alle diverse attività svolte da una banca al tasso di sconto rappresentativo del costo del capitale;
 - *Capitale a rischio (CaR)*: è il valore della massima perdita realizzabile, dato un certo intervallo di confidenza, in un determinato arco temporale.

Capitale a Rischio e capitale disponibile: quale relazione?

- ▶ La quantità di capitale disponibile dovrebbe essere superiore all'importo di capitale posto a rischio (CaR).
- ▶ Se il CaR è più elevato del capitale effettivamente disponibile occorre diminuire l'assunzione di rischio o, alternativamente, procedere alla raccolta di nuovo capitale.
- ▶ Se il CaR è uguale al capitale disponibile si ha una situazione ottimale nella quale la capacità di assumere rischio di un'istituzione creditizia è interamente utilizzata.

Capitale a Rischio e capitale disponibile: quale relazione?

- ▶ E' da considerare che la misurazione del capitale a rischio è sovente basata sull'adozione di alcune ipotesi che potrebbero rivelarsi errate in corrispondenza di crisi di liquidità dei mercati, crisi recessive o altri episodi particolari.
- ▶ Inoltre non si deve trascurare la presenza di coefficienti patrimoniali minimi obbligatori; in tal senso è stato dimostrato che i vincoli di patrimonializzazione imposti dalle autorità di vigilanza sono, a parità di rischio assunto, molto più stringenti del capitale a rischio che scaturisce dall'applicazione dei modelli interni di misurazione del rischio.

Capitale a Rischio e capitale disponibile: quale relazione?

- ▶ Il patrimonio richiesto dalle autorità di vigilanza deve considerarsi come un minimo al di sotto del quale non è possibile scendere, pena la necessità di ristrutturare le proprie attività e diminuire la redditività futura.
- ▶ Una banca si troverà in una situazione ottimale se:

$$\text{CaR} = \text{VMP} - \text{Patrimonio minimo di vigilanza}$$

Se il Car dovesse risultare superiore ci si troverebbe invece in una situazione di eccessiva assunzione di rischio rispetto alle possibilità offerte dalla dotazione patrimoniale.

Se il Car dovesse risultare inferiore si potrebbe aumentare l'assunzione di rischio o restituire agli azionisti l'eccesso di capitale mediante il pagamento di dividendi o operazioni di acquisto di azioni proprie.

Quali sono le determinanti del grado di patrimonializzazione?

- ▶ La scelta del grado di patrimonializzazione è legata alla comprensione delle funzioni svolte dal capitale di una banca:
 - copertura delle perdite ovvero cuscinetto per l'assorbimento dei rischi;
 - forma di finanziamento particolarmente adatta per quelle attività della banca la cui redditività si manifesta in modo graduale e differito nel tempo quali immobilizzazioni tecniche, partecipazioni, *goodwill*...
 - permette di elaborare le necessarie strategie di rilancio aziendale o ridefinizione delle attività, partecipando, ad esempio, a operazioni di concentrazione con altre aziende del settore o investimenti in tecnologia necessari per riposizionare l'offerta dell'impresa rispetto all'evoluzione della domanda o del mercato;
 - concorre alla formazione della *reputation* grazie alla quale la banca può estendere il reticolo delle relazioni di clientela e accedere a costi più contenuti alle diverse forme di finanziamento.

Quali sono le determinanti del grado di patrimonializzazione?

- ▶ Considerando le funzioni che svolge, i fattori da considerare nel determinare la dotazione di capitale di una banca sono i seguenti:
 - i requisiti patrimoniali espliciti e impliciti imposti dall'organo di vigilanza;
 - i piani di sviluppo aziendale e il relativo grado di rischio;
 - il mercato dei capitali;
 - il rating obiettivo della banca.

La gestione del capitale nelle banche

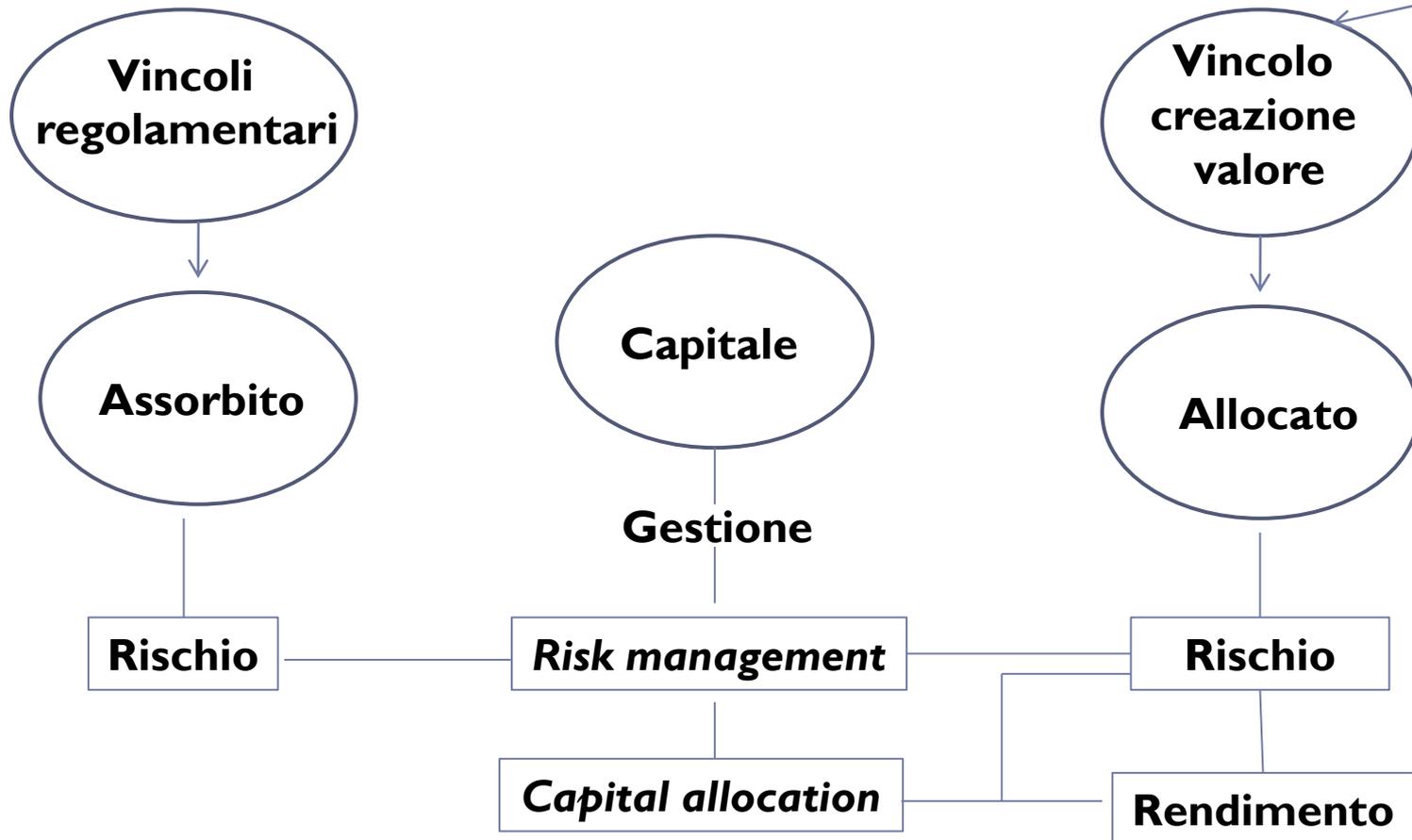
- ▶ Gestire il capitale di un'istituzione finanziaria significa svolgere tre funzioni essenziali:
 - garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli esogeni rappresentati dai coefficienti patrimoniali, con il rating obiettivo e con i piani di sviluppo aziendali;
 - ottimizzare la composizione del patrimonio selezionando il mix di strumenti finanziari che, compatibilmente con i vincoli imposti dalle autorità di vigilanza, permettono di minimizzare il costo del capitale;
 - garantire che i fondi raccolti vengano investiti in modo adeguato.

La gestione del capitale nelle banche

- ▶ La gestione del capitale da parte della banca coinvolge sia la funzione di *risk management* sia il processo di *capital allocation*.
- ▶ La funzione di *risk management* si sostanzia nell'identificazione, misura, controllo e *pricing* del rischio mentre il processo di *capital allocation* ha un carattere strategico-direzionale e concerne l'analisi dei vincoli esogeni ed endogeni alle scelte di investimento, l'analisi prospettica del profilo rischio-rendimento del capitale della banca e delle varie aree di business, la definizione degli obiettivi di performance.

La gestione del capitale nelle banche

Eva e Rorac calcolati per centri di profitto, per area di business e per l'intera banca



Il ruolo del capitale nelle banche: evidenze dalla crisi finanziaria

- ▶ La crisi finanziaria ha fatto emergere l'importanza del capitale all'interno delle banche. Ciò per i seguenti fattori:
 - le ingenti perdite registrate;
 - le perdite attese per effetto della recessione economica e del deterioramento della qualità del credito;
 - l'alto *leverage* preesistente alla crisi, soprattutto presso le investment bank americane e alcune grandi banche europee;
 - l'incertezza sulla valutazione degli attivi e sulla qualità del capitale;
 - le esigenze di sostegno al credito in un contesto di recessione.

Il ruolo del capitale nelle banche: evidenze dalla crisi finanziaria

- ▶ *“Nel decennio che ha preceduto la crisi, molti sistemi bancari, e quelli anglosassoni in particolare, hanno subito una profonda trasformazione: il modello di business “tradizionale”, basato sulla relazione con la clientela, è stato progressivamente sostituito da un modello più “standardizzato” basato su relazioni interpersonali. Questo cambiamento ha generato un’elevata finanziarizzazione dell’economia, con l’attività bancaria sempre più dipendente dai mercati finanziari. Gli iniziali incrementi di efficienza sono però messi in discussione dalla Grande crisi iniziata nel 2007, generata proprio da prestiti di bassa qualità ed erogati per poi essere cartolarizzati (cosiddetto modello OtD – Originare per Distribuire). La crisi, generata da quel tipo di modello, è divenuta presto sistemica e ha avuto effetti negativi sulle banche di tutto il mondo. Anche le banche italiane hanno sofferto, ma relativamente meno delle altre”.*

Audizione del Presidente dell’Associazione Bancaria Italiana, Avv. Giuseppe Mussari, davanti alla X Commissione (Attività produttive) della Camera dei Deputati, 6 ottobre 2010

Il ruolo del capitale nelle banche: evidenze dalla crisi finanziaria

- ▶ L'emergere e il propagarsi della crisi finanziaria ha reso necessario la modifica della disciplina prudenziale di Basilea 2. E' tuttavia da sottolineare che l'accordo di Basilea 2 è entrato in vigore nell'Unione Europea il 1° gennaio 2008, ovvero quando la crisi si era già manifestata, mentre negli Stati Uniti l'accordo non è ad oggi ancora entrato in vigore.
- ▶ Sono stati individuati i seguenti punti deboli del sistema di adeguatezza patrimoniale di Basilea 2:
 - 1) Qualità e livello del capitale;
 - 2) Leverage;
 - 3) Prociclicità;
 - 4) Liquidità;
 - 5) Banche sistemiche;
 - 6) Arbitraggi tra banking e trading book.

Il ruolo del capitale nelle banche: evidenze dalla crisi finanziaria

- ▶ Prima dell'esplosione della crisi, il grado di adeguatezza patrimoniale di alcune grandi banche, così come espresso dai *capital ratio* regolamentari, era di fatto sopravvalutato.
- ▶ Alcune grandi banche globali si sono contraddistinte per avere nel contempo elevati *capital ratio* regolamentari e un'elevata leva finanziaria. Ad esempio Ubs a dicembre 2007 aveva una leva di 69 volte (misurata come rapporto tra totale attivo e patrimonio di base) e un Tier I ratio dell'8,8% (secondo Basilea I), salito a dicembre 2008 all'11,5% (secondo Basilea 2), con una leva di 58x, grazie a un aumento di capitale.
- ▶ Inoltre la maggioranza degli strumenti ibridi e innovativi, computati all'interno del patrimonio di vigilanza, si sono rivelati inefficaci quali strumenti per assorbire le perdite subite dalle banche.

La prociclicità dei requisiti patrimoniali

- ▶ I requisiti patrimoniali fondati sui rating tendono ad aumentare in corrispondenza delle fasi recessive e corrispondentemente a diminuire in occasione delle fasi di crescita economica.
- ▶ Le banche sottoposte a tensione sui propri ratios patrimoniali sono costrette a reagire contraendo l'offerta di credito o riducendo i propri attivi, accentuando in tal modo la fase negativa del ciclo.

La liquidità

- ▶ Una delle principali problematiche che le banche si sono trovate ad affrontare nel corso della crisi è stata la gestione della liquidità.
- ▶ Numerose grandi banche, abituate a contare sull'elevata liquidità del mercato interbancario, sono riuscite a superare la crisi solo grazie all'ampia liquidità offerta a basso costo dalle banche centrali.

Le banche sistemiche

- ▶ Nel corso della crisi un certo numero di istituzioni finanziarie è stato salvato da interventi governativi motivati dal timore che un fallimento avrebbe generato una crisi di natura sistemica.
- ▶ Queste istituzioni sono state considerate, e sono ancora considerate, a rischio sistemico.

Arbitraggi tra banking e trading book

- ▶ Diverse banche hanno subito durante la crisi perdite di rilievo nelle rispettive attività di negoziazione. Tali perdite hanno riguardato posizioni relative a strumenti di debito, le quali erano inserite nel *trading book* principalmente a causa del minore requisito patrimoniale associato a questo tipo di classificazione rispetto a quelle che le stesse posizioni avrebbero subito se fossero state inserite nel *banking book*.

La modifica del sistema di adeguatezza patrimoniale

- ▶ Le proposte di modifica al quadro regolamentare, disegnate dal *Financial Stability Board* (FSB) in risposta alle richieste dei leaders del G20, sono state prospettate per la prima volta nella loro interezza in due documenti di consultazione emanati dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009:
 - “*Strengthening the resilience of the banking sector*”;
 - “*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*”.

La modifica del sistema di adeguatezza patrimoniale

- ▶ Il 12 settembre 2010 il Gruppo dei Governatori e Capi della Supervisione, l'organo supervisore del Comitato di Basilea, ha definito nel dettaglio i nuovi livelli dei requisiti patrimoniali e ha indicato la durata del periodo transitorio prima dell'entrata a regime delle nuove misure regolamentari.
- ▶ Il quadro normativo proposto dal Comitato di Basilea verrà approvato politicamente dal G20 che si svolgerà a Seul nel novembre '10. In seguito le nuove regole saranno trasposte nel diritto comunitario con una modifica della normativa di riferimento (Direttiva sui Requisiti Patrimoniali – *Capital Requirements Directive*); la Commissione presenterà nei primi mesi del 2011 una proposta legislativa che dovrà essere approvata in codecisione dal Parlamento Europeo e dal Consiglio.
- ▶ Le nuove regole entreranno in vigore all'inizio del 2013 ed è stato previsto un lungo periodo transitorio in modo da favorire un graduale adeguamento delle strategie operative delle banche.

La modifica del sistema di adeguatezza patrimoniale

- ▶ Il pacchetto di proposte si pone l'obiettivo finale di garantire che il sistema finanziario sia caratterizzato in futuro da:
 - livelli di capitale più elevati e di migliore qualità;
 - un minore indebitamento;
 - meccanismi per limitare la prociclicità; e
 - strumenti per contenere e gestire il rischio di liquidità.
- ▶ Con un sistema finanziario più solido e prudente si dovrebbe evitare l'assunzione eccessiva di rischi da parte degli operatori.

Le principali caratteristiche delle nuove regole

- ▶ Nelle proposte del Comitato di Basilea il rafforzamento patrimoniale viene perseguito attraverso requisiti più stringenti in termini di strumenti di elevata qualità patrimoniale: il cosiddetto *common equity* che per le società per azioni sarà costituito da azioni ordinarie e riserve di utili.
- ▶ Mentre il requisito di capitale complessivo rimane invariato all'8%, quello in termini di *common equity* è stato fissato al 4,5%; per gli altri strumenti di qualità primaria il *Tier I ratio* sale dal 4% al 6%. Inoltre dal *common equity* saranno dedotte attività immateriali e altre poste dell'attivo di non agevole realizzo, secondo criteri più rigorosi che in passato.

Le principali caratteristiche delle nuove regole

- ▶ Sono proposte modifiche per aumentare la capacità dei requisiti patrimoniali di catturare i rischi di mercato e di controparte.
- ▶ Le scelte regolamentari del passato hanno condotto alla sottostima dei rischi effettivi di operazioni e strumenti finanziari complessi.
- ▶ Le nuove regole stabiliscono che alcuni parametri chiave per il calcolo dei requisiti, quali il valore a rischio e le correlazioni tra attività, siano calcolati tenendo conto di condizioni di stress.

Le principali caratteristiche delle nuove regole

- ▶ Il Comitato di Basilea ha proposto di introdurre un requisito minimo di capitale (calcolato come rapporto tra TIER I e totale attivo non ponderato per il rischio) pari al 3%.
- ▶ Anche per il *leverage ratio* è prevista un'entrata in vigore graduale, per verificarne sul campo gli effetti e poter introdurre i correttivi che dovessero risultare necessari. Esso sarà inizialmente un indicatore che le autorità terranno sotto osservazione e diverrà una regola prudenziale vincolante per le banche a partire dal 2018.

Le principali caratteristiche delle nuove regole

- ▶ Il Comitato di Basilea prevede una serie di misure finalizzate a ridurre la prociclicità delle regole prudenziali:
 - una prima misura prevede che le banche siano dotate di un cuscinetto di conservazione del capitale al di sopra dei minimi regolamentari (pari al 2,5% di *common equity* in rapporto alle attività a rischio);
 - è prevista l'introduzione di un ulteriore *buffer*, la cui applicazione sarà definita a livello nazionale, destinato a garantire che le banche accumulino risorse patrimoniali nelle fasi favorevoli del ciclo, quando il rischio si accumula nei vari bilanci, per essere utilizzate quando le condizioni si deteriorano e il rischio si materializza.

Le principali caratteristiche delle nuove regole

- ▶ Riguardo al rischio di liquidità il Comitato di Basilea ha proposto due regole:
 - la prima (*liquidity coverage ratio*) richiede che le banche mantengano uno stock di risorse liquide che consenta di superare una fase di stress della durata di 30 giorni senza dover ricorrere al mercato o al rifinanziamento presso la banca centrale;
 - la seconda (*net stable funding ratio*) risponde all'esigenza di evitare squilibri strutturali nella composizione delle passività e delle attività di bilancio, su un orizzonte temporale più lungo.
- ▶ Dopo una fase di osservazione iniziale, l'indicatore di breve termine entrerà in vigore nel 2015, quello strutturale nel 2018.

L'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3

Phase-in arrangements (shading indicates transition periods) (all dates are as of 1 January)									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	As of 1 January 2019
Leverage ratio	Supervisory monitoring		Parallel run 1 Jan 2013 / 1 Jan 2017 – Disclosure starts 1 Jan 2015				Migration to Pillar 1		
Minimum Common Equity Capital Ratio			3,5%	4%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Capital Conservation Buffer						0,625%	1,25%	1,875%	2,50%
Minimum common equity plus capital conservation buffer			3,5%	4%	4,5%	5,125%	5,75%	6,375%	7,0%
Phase-in of deductions from CET1 (including amounts exceeding the limit for DTAs, MSRs and financials)				20%	40%	60%	80%	100%	100%
Minimum Tier 1 Capital			4,5%	5,5%	6%	6%	6%	6%	6%
Minimum Total Capital			8%	8%	8%	8%	8%	8%	8%
Minimum Total Capital plus conservation buffer			8%	8%	8%	8,625%	9,25%	9,875%	10,5%
Capital instruments that no longer qualify as non-core Tier 1 capital or Tier 2 capital	Phased out over 10 year horizon beginning 2013								

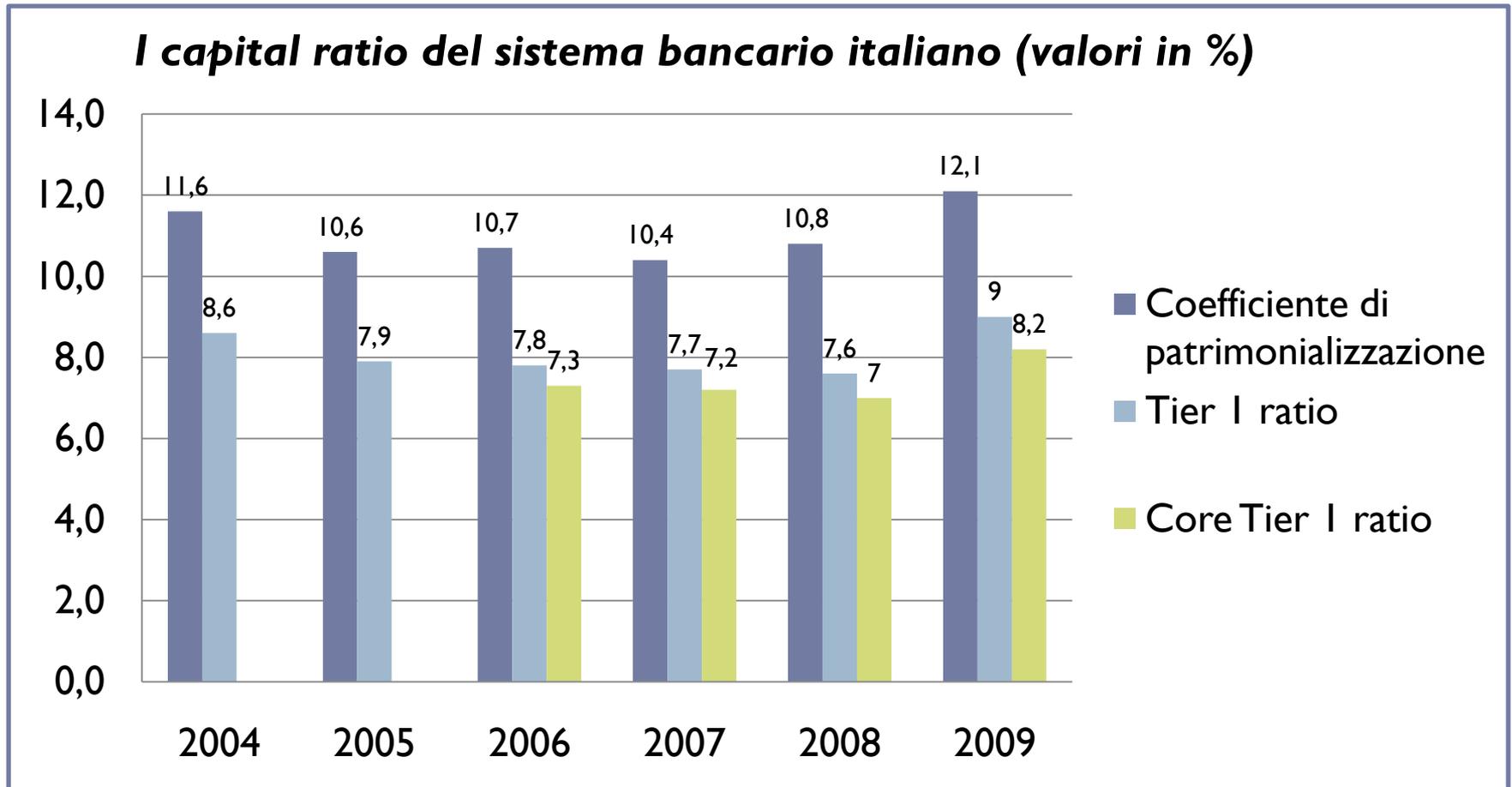
Il possibile impatto delle nuove regole sulle banche italiane

- ▶ Con Basilea 3 i livelli di capitale dovranno crescere e strumenti di qualità inferiore dovranno essere sostituiti con strumenti patrimoniali più costosi. Qual è il possibile impatto sulle banche italiane?
- ▶ Allo stato dell'arte *“i coefficienti patrimoniali delle grandi banche italiane continuano a rimanere mediamente più bassi. Il divario riflette sia una regolamentazione prudenziale che pone limiti più stringenti al computo di taluni strumenti negli aggregati patrimoniali di migliore qualità, sia alcune consistenti operazioni di ricapitalizzazione pubblica di cui hanno beneficiato alcune grandi banche europee”* (Banca d'Italia, *Relazione annuale 2009*, p. 220).
- ▶ Sul basso livello dei coefficienti patrimoniali delle banche italiane può aver influito il loro modello di business (ovvero un modello di banca commerciale focalizzato sull'intermediazione creditizia e poco orientato alla trasformazione degli attivi e al loro trasferimento all'esterno).

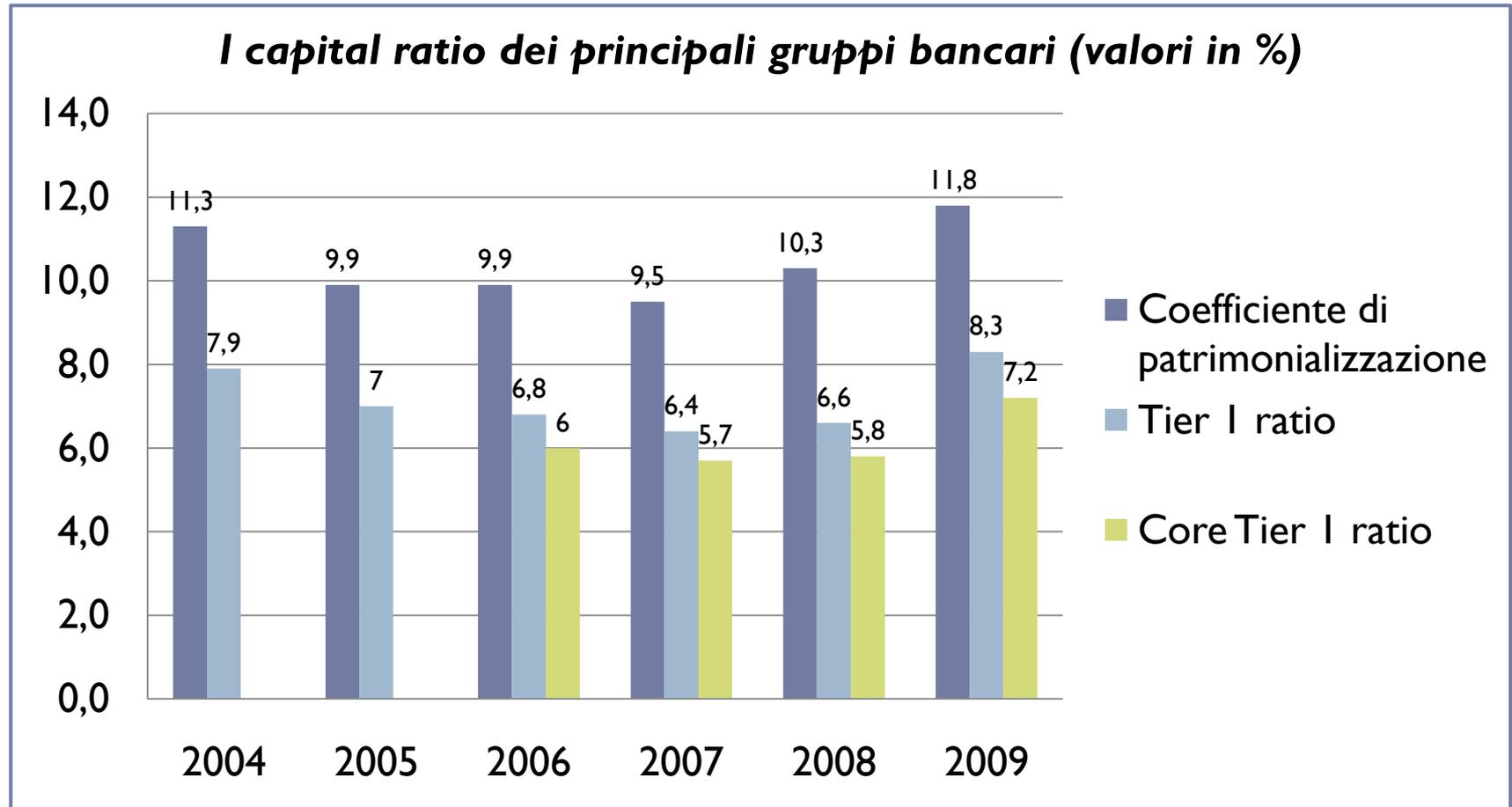
L'adeguatezza patrimoniale delle banche e dei gruppi bancari italiani

	Intero sistema		Maggiori gruppi	
	2008	2009	2008	2009
Patrimonio di vigilanza (in milioni di euro)	204.267	217.388	123.280	131.662
Coefficiente relativo al core Tier 1 (valori percentuali)	7	8,2	5,8	7,2
Coefficiente relativo al Tier 1 (valori percentuali)	7,6	9	6,6	8,3
Coefficiente di patrimonializzazione (valori percentuali)	10,8	12,1	10,3	11,8
Leva finanziaria (Totale attivo di bilancio/Tier 1)	22	19	26	22

L'adeguatezza patrimoniale delle banche e dei gruppi bancari italiani



L'adeguatezza patrimoniale delle banche e dei gruppi bancari italiani



I risultati dello stress test sul sistema bancario

- ▶ Nel luglio 2010 sono stati pubblicati i risultati di uno stress test sul sistema bancario dell'Unione Europea realizzato dal Comitato Europeo dei Supervisor Bancari (CEBS) e dalle autorità di vigilanza nazionali, in collaborazione con la Banca Centrale Europea (BCE) e la Commissione Europea.
- ▶ Lo stress test ha riguardato complessivamente 91 gruppi bancari di 20 Stati membri dell'Unione Europea tra cui 5 italiani (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e UBI Banca, che rappresentano oltre il 60% del totale attivo del mercato bancario italiano).
- ▶ L'esercizio ha previsto uno scenario di riferimento (*benchmark*) e uno avverso, che include anche un aumento del rischio sovrano per i Paesi dell'Unione Europea.

SEGUE



I risultati dello stress test sul sistema bancario

	<i>Situazione effettiva al 31/12/2009</i>	<i>Scenario di riferimento (benchmark) al 31/12/2011</i>	<i>Scenario avverso al 31/12/2011</i>	<i>Scenario avverso con aumento del rischio sovrano al 31/12/2011</i>
UNICREDIT	8,6%	10,0%	8,1%	7,8%
INTESA SANPAOLO	8,3%	9,8%	8,8%	8,2%
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	7,5%	7,6%	6,8%	6,2%
BANCO POPOLARE	7,7%	7,8%	7,4%	7,0%
UBI BANCA	8,0%	7,6%	7,1%	6,8%

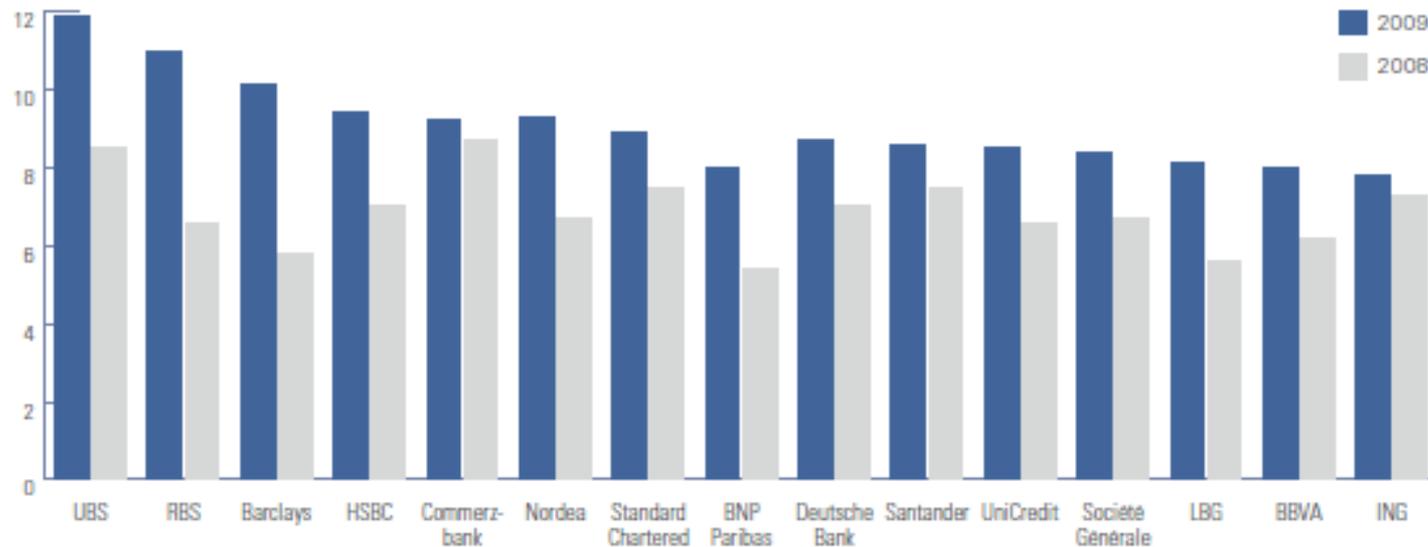
- ▶ Per nessuno dei cinque gruppi bancari italiani il Tier I ratio scenderebbe al di sotto della soglia del 6%, stabilita dalle autorità come riferimento per valutare la necessità di interventi di ricapitalizzazione.

L'adeguatezza patrimoniale delle banche e dei gruppi bancari italiani

- ▶ Anche se le banche italiane mostrano livelli medi di patrimonializzazione meno elevati nel confronto internazionale *“la qualità complessivamente buona, il basso grado di leva finanziaria e la prevalenza di un modello di business tradizionale, legato al finanziamento dell’economia reale, dovrebbe rendere meno oneroso l’allineamento ai nuovi requisiti”* (A.M.Tarantola, *La revisione delle regole prudenziali: i possibili effetti su banche e imprese*, Audizione del Vice Direttore Generale della Banca d’Italia davanti alla X commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, 7 ottobre 2010).

L'adeguatezza patrimoniale dei grandi gruppi bancari attivi a livello internazionale

Core tier 1 ratio evolution 2008-2009 (Percent)



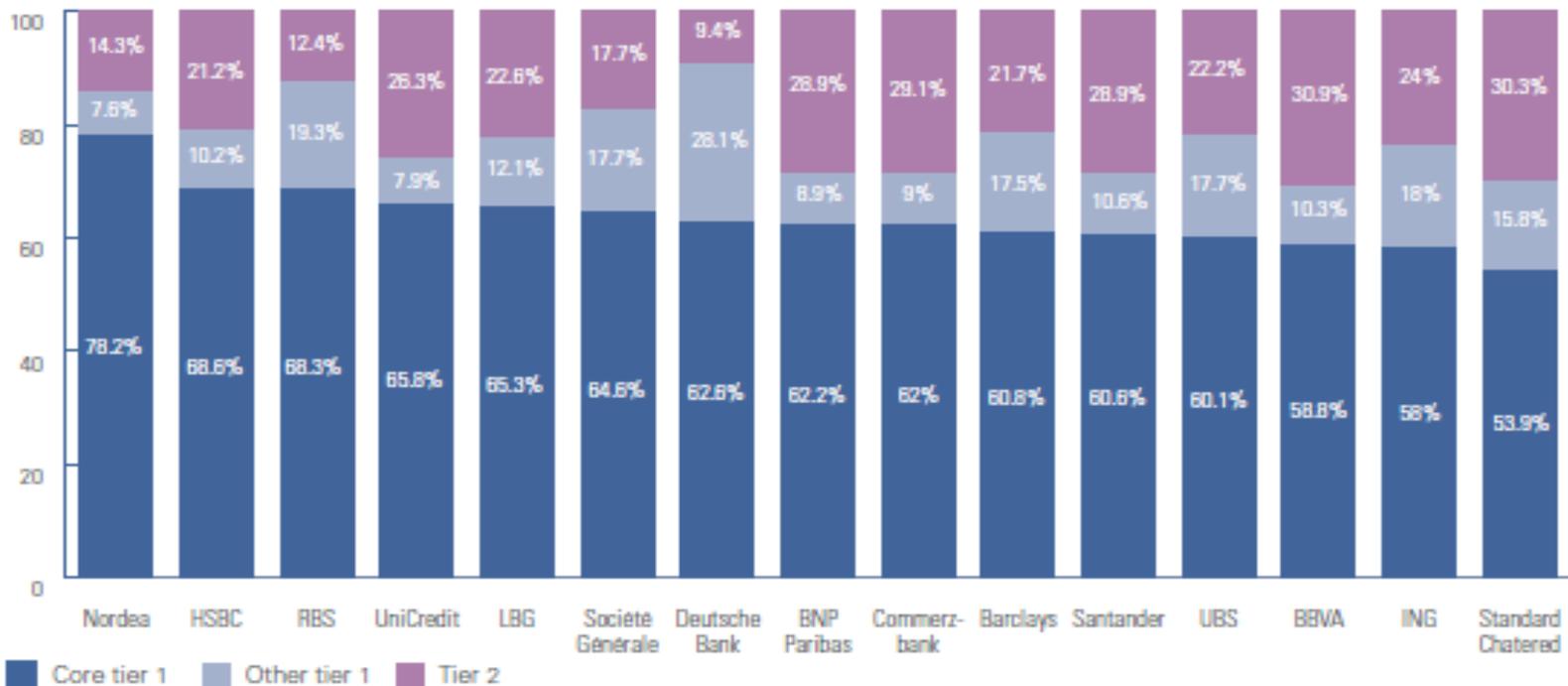
Note: The core tier 1 ratio has been calculated for UBS and Commerzbank (tier 1 capital minus hybrid capital divided by risk weighted assets).

Source: KPMG International, June 2010



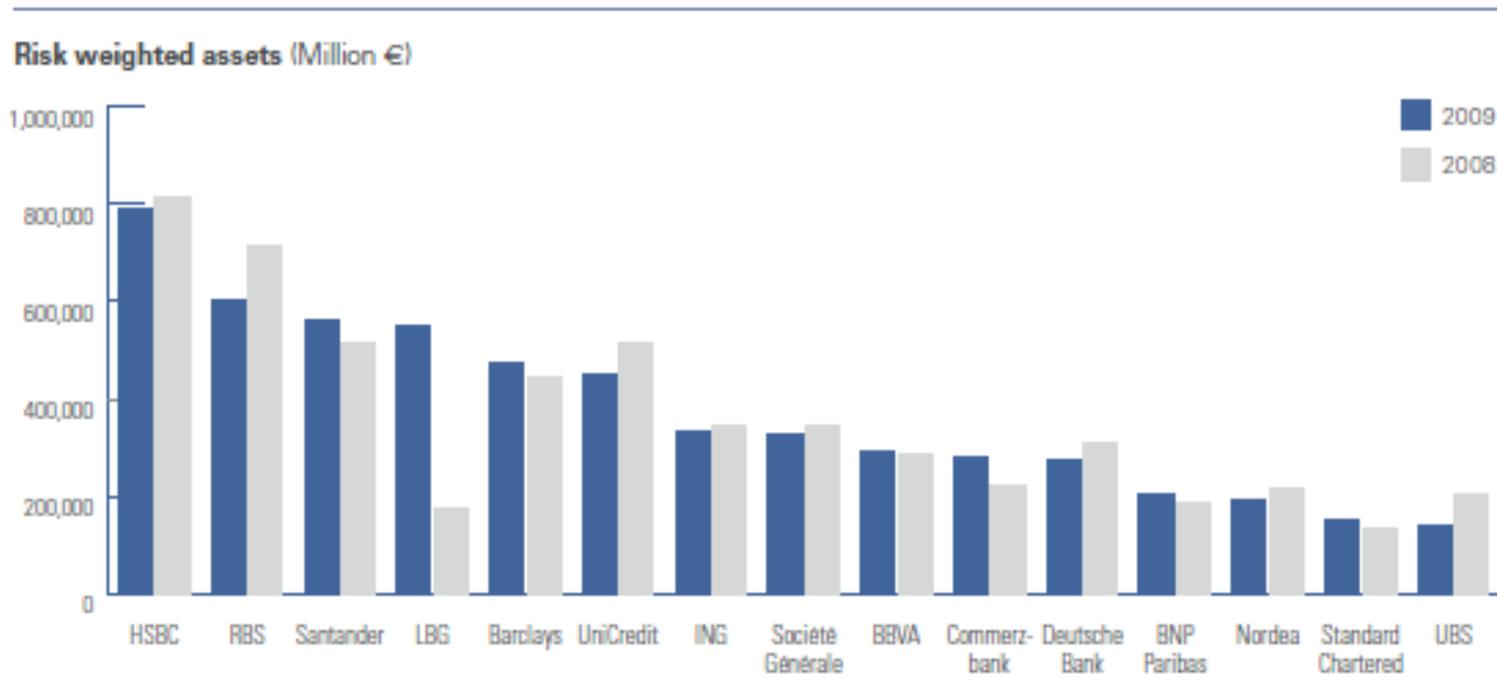
L'adeguatezza patrimoniale dei grandi gruppi bancari attivi a livello internazionale

Capital adequacy ratio structure (Percent)



Source: KPMG International, June 2010

L'adeguatezza patrimoniale dei grandi gruppi bancari attivi a livello internazionale



Source: KPMG International, June 2010

KPMG, *Financial reporting of European banks in uncertain times, 2010*, pagg. 21-27

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ Quali effetti potrebbe avere la necessità di dotarsi di maggiori capitali sulla redditività delle banche?
- ▶ *“Minore leva finanziaria, minori rischi, minore complessità si rifletteranno necessariamente in un minor valore aggiunto e in una minor redditività del capitale bancario. L'attuale calo di profittabilità, avviato dalla crisi e rafforzato da fattori congiunturali, presumibilmente si estenderà su un orizzonte lungo, e potrebbe divenire una caratteristica strutturale del sistema bancario del futuro”* (F. Panetta, Capo del Servizio Studi di Congiuntura e Politica Monetaria della Banca d'Italia, Intervento al seminario *“Bankin in the rain. Il sistema bancario in un mondo che cambia”* del 12 marzo 2009).
- ▶ *“[...] particolare attenzione va posta sui potenziali impatti della riforma sulla profittabilità del business bancario. Un eccessivo inasprimento dei requisiti patrimoniali, ovvero una ricalibrazione del coefficiente potrebbero avere l'indesiderato effetto di rendere poco appetibili gli investimenti nel capitale delle banche e, di conseguenza, più difficile proprio l'auspicato processo di ripatrimonializzazione”* (C.Faissola, *“Le problematiche relative all'applicazione dell'Accordo di Basilea 2”*, in *Bancaria*, n. 2, 2010, p. 7).

La redditività delle banche italiane

- ▶ In merito alla rilevanza della redditività delle banche si legga quanto segue:

“La redditività delle banche è un importante elemento che favorirà la crescita economica: da essa dipendono, in ultima istanza, stabilità finanziaria, finanziamenti ed investimenti, tutela degli assetti di governance delle banche quotate. Dobbiamo evitare che, alla luce dei maggiori requisiti di capitale e dei più stringenti vincoli di liquidità, si riducano le risorse disponibili per i finanziamenti all’economia con conseguenti potenziali ricadute avverse per la crescita economica. E’ una prospettiva che dobbiamo contrastare”
(G.Mussari, Presidente dell’Associazione Bancaria Italiana, 6 ottobre 2010)

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ L'analisi del legame tra redditività e capitale richiede la comprensione del processo di formazione del reddito della banca. Tale processo può ricondursi in prima approssimazione al seguente conto economico riclassificato:

<i>INTERESSI ATTIVI (IA)</i> <i>- INTERESSI PASSIVI (IP)</i>
<i>MARGINE D'INTERESSE (MINT)</i> <i>+ RICAVI PER SERVIZI E PROFITTI DA OPERAZIONI FINANZIARIE</i>
<i>MARGINE D'INTERMEDIAZIONE</i> <i>- COSTI OPERATIVI</i>
<i>RISULTATO DI GESTIONE</i> <i>- ACCANTONAMENTI</i>
<i>UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITA' ORDINARIE</i> <i>+ UTILE (PERDITA) STRAORDINARIO</i>
<i>UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE</i> <i>- IMPOSTE</i>
<i>UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</i>

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ Il *Return on Equity* (ROE) di una banca può essere così scomposto:

$$\text{ROE} = \frac{UN}{TA} \times \frac{TA}{PN}$$

dove:

UN = utile netto

TA = totale attivo

PN = patrimonio netto contabile

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ *“E' stato [...] il crescente indebitamento a sorreggere gli elevati redditi del sistema bancario mondiale degli ultimi venti anni. Insomma secondo una vecchia regola, questa volta applicata su scala sistematica e globale, le banche hanno fatto profitti soprattutto con i soldi degli altri, minimizzando l'impiego di capitali propri”* (M.Onado, *Regole dopo la crisi? No, grazie*, in *Mercato Concorrenza Regole*, n. 3, dicembre 2009, pp. 565-566).
- ▶ Sembrerebbe quindi che la riduzione della leva finanziaria, che si avrà conseguentemente al rafforzamento patrimoniale richiesto alle banche dalle regole di Basilea 3, porterà a un calo della redditività bancaria. Tuttavia alcune evidenze empiriche dimostrano che tra capitale e redditività vi possa invece essere una relazione positiva...

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ *“Contrariamente a quanto si sente spesso affermare, i dati empirici degli ultimi anni non evidenziano alcun conflitto tra la patrimonializzazione delle banche e la redditività del loro capitale proprio nelle fasi di boom, mentre indicano un chiaro nesso tra coefficienti patrimoniali più bassi e perdite più elevate nei periodi di crisi. [...] L'esperienza di 40 grandi banche durante il più recente boom non evidenzia alcun nesso percettibile tra ROE e base patrimoniale. Le banche con un basso saggio di redditività dell'attivo tra il 2004 e il 2006 sono state quelle che hanno incrementato la leva finanziaria per conseguire un ROE competitivo. Pur presentando coefficienti patrimoniali relativamente bassi, esse non hanno conseguito un ROE superiore a quello degli istituti con una base di capitale maggiore. Nella misura in cui i più elevati coefficienti patrimoniali hanno rafforzato la resilienza, non vi sono evidenze di alcun trade off tra maggiore sicurezza e rendimenti elevati” (Bank for International Settlements, 80° Annual Report, anno 2009/10, p. 90).*

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ Si può quindi dedurre che detenere maggior capitale possa avere degli impatti positivi sulla redditività. Per comprenderne il perché dell'affermazione precedente si può concentrare l'analisi sulle determinanti del margine d'interesse. A tal fine è necessario riportare come può essere riclassificato lo stato patrimoniale di una banca:

	CAPITALI FRUTTIFERI (KF)	PASSIVITA' ONEROSE (PO)
Patrimonio Libero (PL) {		
	ATTIVO IMMOBILIZZATO (AI)	PATRIMONIO NETTO CONTABILE (PN)

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

$$\blacktriangleright \text{MINT} = \text{IA} - \text{IP} = \text{rm} * \text{KF} - \text{cm} * \text{PO}$$

dove:

rm = rendimento medio dei capitali fruttiferi;

cm = costo medio delle passività onerose.

Indicando con s lo spread tra rendimento medio dei capitali fruttiferi e costo medio delle passività onerose:

$$s = \text{rm} - \text{cm}$$

allora si ha: $s + \text{cm} = \text{rm}$.

Sostituendo tale relazione nell'espressione del MINT si ha:

$$\text{MINT} = (s + \text{cm}) * \text{KF} - \text{cm} * \text{PO}$$

ovvero:

$$\text{MINT} = s * \text{KF} + \text{cm} * (\text{KF} - \text{PO})$$

SEGUE



Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ Rapportando il margine d'interesse alla dimensione globale dell'intermediazione, rappresentata dall'attivo totale medio (AT), si ottiene la redditività dell'operatività primaria (rgd). Ovvero:

$$\text{rgd} = s * \frac{KF}{AT} + \text{cm} * \frac{KF - PO}{AT}$$

- ▶ Essendo $KF - PO = PL$ si ha:

$$\text{rgd} = s * \frac{KF}{AT} + \text{cm} * \frac{PL}{AT}$$

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ L'aggregato margine di interesse e il relativo indicatore redditività della gestione denaro dipendono da cinque determinanti:
 - 1) il livello generale dei tassi d'interesse;
 - 2) l'effetto spread;
 - 3) l'effetto volumi;
 - 4) la composizione del bilancio;
 - 5) l'effetto del patrimonio libero.

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ E' da considerare che il capitale detenuto dalla banca incide sulla redditività della gestione caratteristica della banca per una serie di motivi:
 - le riserve di liquidità, libere e vincolate, sono funzione inversa del grado di capitalizzazione;
 - le attività fruttifere hanno un rendimento collegato positivamente al grado di rischio;
 - la possibilità di assumere rischio da parte della banca è funzione della sua capitalizzazione;
 - il moltiplicatore dei depositi si fonda sull'attitudine dei prestiti bancari a promuovere la domanda di nuove passività della banca.

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ La capitalizzazione della banca non dovrebbe influire sul costo della raccolta in quanto la percezione della banca come debitore massimamente solvibile, il controllo delle autorità di vigilanza e i sistemi di assicurazione dei depositi sono fattori che escludono una relazione diretta tra la quantità e il costo dell'indebitamento. Tuttavia l'affermazione precedente può non valere quando i finanziatori sono altre banche e depositanti di grandi dimensioni che, non essendo protetti dai meccanismi di tutela dei depositi, tengono in maggior conto il maggior profilo di rischio derivante da un alta leva finanziaria.
- ▶ In uno studio del 1995 Berger dimostra una relazione positiva tra il ROE e il rapporto Capitale/Totale attivo per le banche statunitensi nel periodo 1983-1989: secondo l'Autore l'aumento della redditività è dovuto principalmente a una riduzione dei tassi passivi, conseguente a una ridotta rischiosità della banca (A.N.Berger, *The relationship between Capital and Earnings in Banking*, in *Journal of Money, Credit and Banking*, vol. 27, n. 2, may 1995, pp. 432-456).

Quale potrebbe essere l'impatto delle nuove regole sul capitale sulla redditività bancaria?

- ▶ In sintesi sulla relazione capitale-redditività esistono due posizioni che possono essere così riassunte:
 - 1) *“In regime di piena libertà di scelta può risultare vantaggioso ridurre al minimo il patrimonio netto; invero se i fondi attinti al mercato sono suscettibili di essere investiti a tassi che, dopo aver coperto tutti i costi d’esercizio, lasciano dei margini di profitto, gli utili costituiti permettono di remunerare il capitale proprio in misura unitaria tanto più elevata quanto minore è l’entità del capitale medesimo”.* (G.Dell’Amore, *La struttura delle aziende di credito*, Giuffrè, 1967, p. 93)
 - 2) *“Il contributo dei mezzi propri è molteplice: incide sulla duration degli attivi e perciò dei passivi; influisce sul mix dei medesimi; si ripercuote sui saggi d’interesse effettivamente negoziati, sull’attenuazione dell’onere delle riserve obbligatorie, sull’immagine di solidità della data banca, e via numerando. Fanno perciò abbastanza sorridere i calcoli inerenti al contributo dei capitali di diretta pertinenza al risultato economico d’esercizio, immaginando la parità di tutte le altre condizioni. Invero, i mezzi propri sono una quantità economica strategica proprio perché modificano quelle condizioni”* (T.Bianchi, *Coefficienti patrimoniali e gestione strategica della banca*, in *Banche e Banchieri*, n. 1, 1991, p. 17)

Quale potrebbe essere l'impatto dei vincoli di liquidità sulla redditività bancaria?

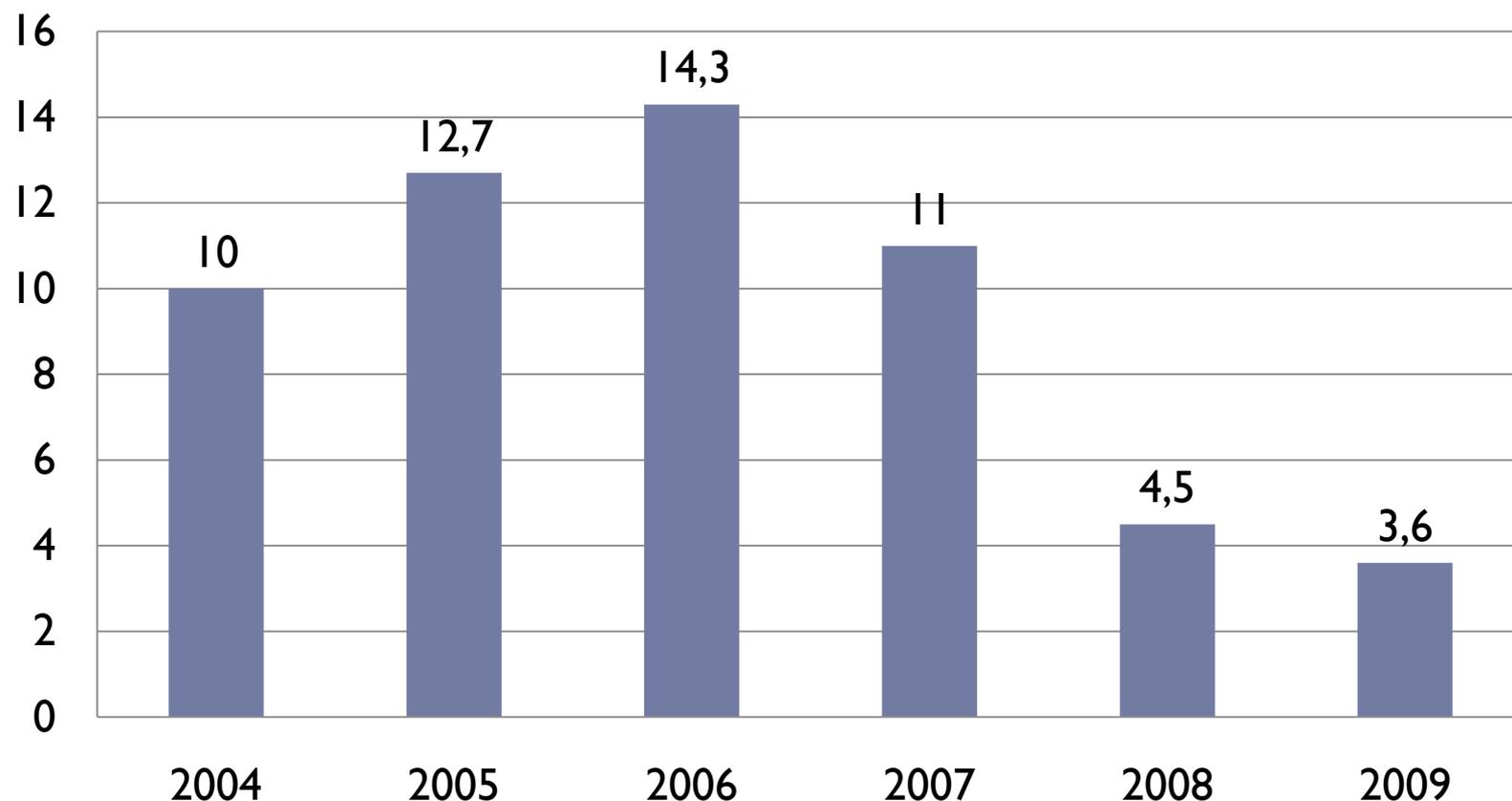
- ▶ Le proposte di regolamentazione che pongono dei vincoli sulle attività liquide sono destinate a ridurre il rendimento dell'attivo dal momento che sulle attività liquide si generano ritorni molto limitati.
- ▶ Inoltre la necessità di approvvigionarsi di provvista a più lunga scadenza e quindi più stabile potrebbe determinare, a parità di altre condizioni, un maggior costo di raccolta.
- ▶ Entrambe le misure potrebbero fornire un impulso al rialzo dei tassi.

La redditività delle banche italiane

- ▶ La relazione tra capitale e redditività è una tematica rilevante anche in considerazione del fatto che il *Return on Equity (ROE)* delle banche italiane negli ultimi anni è continuato a peggiorare.
- ▶ Nel 2009 gli utili si sono ridotti del 15,6%; il *Return on Equity* è diminuito dal 4,5% al 3,6%.
- ▶ “[Nel 2009] la redditività dei cinque maggiori gruppi è peggiorata più della media. Gli utili sono diminuiti del 22,3 per cento; il ROE è calato dal 5,0 al 3,6 per cento. La redditività del capitale e delle riserve risulta inferiore a quella di un campione di 12 grandi banche europee, il cui ROE è stato pari al 7 per cento; hanno pesato il minore contributo dell’attività di trading e una più elevata incidenza delle imposte. Il margine d’interesse dei cinque maggiori gruppi italiani, sebbene in flessione, ha rappresentato una quota più elevata del margine d’intermediazione (62 contro 56 per cento delle banche estere); le commissioni hanno apportato un contributo leggermente inferiore (29 contro 31 per cento). Il cost-income ratio (il rapporto tra costi operativi e margine d’intermediazione) è risultato inferiore per le banche italiane (62 contro 64 per cento)”. (Banca d’Italia, *Relazione annuale 2009*, p. 217).

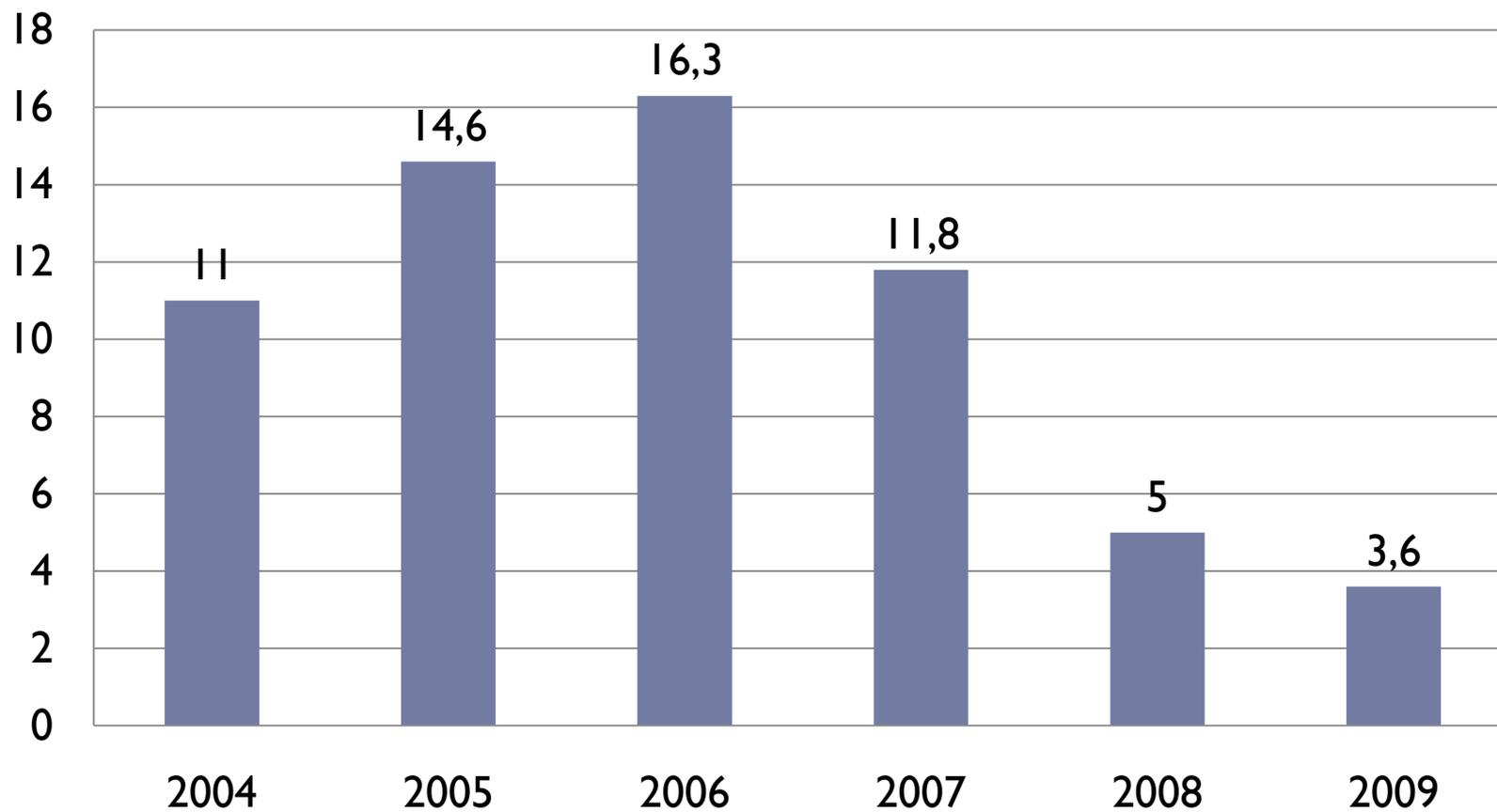
La redditività delle banche italiane

Il ROE dei gruppi bancari italiani (valori in %)



La redditività delle banche italiane

Il ROE dei principali gruppi bancari italiani (valori in %)



La redditività delle banche italiane

- ▶ *“Come in altri sistemi bancari fondati sull’attività di intermediazione tradizionale, anche per le nostre banche la profittabilità è in diminuzione. [...] Il contributo agli utili da attività di trading e investment banking in confronto ad alcuni altri gruppi europei è minore. Il conto economico, che già risente di un contesto caratterizzato da bassi tassi d’interesse e contenuti volumi intermediati, deve anche affrontare il significativo deterioramento della qualità dei prestiti. [...] Per sostenere la redditività è imperativo incidere sui costi, che in rapporto ai ricavi risultano superiori alla media europea; non bisogna cedere a strategie che comportino rischi eccessivi o la richiesta di esorbitanti commissioni alla clientela meno informata o in difficoltà. Nei prossimi mesi la ripresa degli impieghi che già osserviamo, se duratura, sosterrà i ricavi da interesse. Le banche italiane hanno dimostrato nel recente passato di saper accrescere i ricavi anche aumentando la gamma e la qualità di servizi offerti; hanno migliorato le procedure per la valutazione dei rischi; elevato l’efficienza operativa. Si deve riprendere questo percorso”.*

Considerazioni finali

- ▶ Il capitale è una risorsa fondamentale nell'attività di una banca, come è stato ulteriormente dimostrato dalla crisi finanziaria.
- ▶ Le proposte di Basilea 3 mirano a rafforzare patrimonialmente le banche, migliorare la qualità degli elementi del capitale, ridurre la prociclicità dei requisiti patrimoniali, contenere i *leverage* e porre vincoli alla liquidità della banca.
- ▶ A priori non è possibile stabilire con certezza quali potranno essere gli effetti sulla redditività bancaria delle regole di Basilea 3. La dotazione patrimoniale di una banca incide sulla redditività in molteplici direzioni; di conseguenza si è dell'avviso che non si possa affermare che la riduzione del *leverage* comporterà sicuramente un calo della redditività per la generalità delle banche.